

Emme Emme Emme...



di Angela Latini

Guardo Ascoli affacciata al balcone in una giornata di sole. Al balcone di San Marco.

La città è sparsa sotto i miei occhi, come dipinta a terra da un madonnaro di serie A. Vado via dalle antiche torri, ormai queste torri!, come se Ascoli fos-

tieria ormai è cosa nostra e possiamo parlarne tranquillamente per nostro conto, come delle torri e dei colli o di qualunque altra pagina interessante di questa città che ci formicola nel cuore come se fosse addirittura a casa sua: nel nostro cuore.

Un tempo ancora vicino, io tornavo a casa dal mio lavoro, la sera, spesso con l'autobus e si faceva notte per la strada: - Mi si è fatto notte per la strada - raccontava il viandante a muso lungo, due incognite ieri e oggi, la strada e la notte.

E mi prendeva per strada la tristezza del desiderio di casa. Ma quando vedevo dal finestrino le luci della Mondadori, il cuore mi si riapriva: ci siamo. E indugiavo a riguardare quella bella costruzione in cemento con la emme che si riproduceva all'infinito e mi faceva chiaro, specialmente se era in festa illuminata come una cattedrale il giorno del santo patrono.

Ogni simile ama il suo simile, sto sempre tentando di vincere l'atmosfera di revival, ma ci ricasco con il proverbio recitato a sentenza, oggi in cui basta solo un - ochei - per mettere il discorso a posto.

Simile? alla Mondadori? E che il mio amore primo è la lettura, non leggo i libri, li divoro in brevissimo tempo, dopo se il mio giudizio è positivo, se mi è piaciuto quello che ho letto a velocità supersonica, ci torno su, lo centellino il libro, me ne delizio.

Ho sempre sognato perciò una biblioteca tutta mia, ma grande, da le lapidarie parole degli antichi scrittori ai libri contemporanei non ancora decantati. Dai versi di Omero passando per la Vispa Teresa del Salier fino all'«immenso» di Ungaretti, dalle favole di Esopo alle filastrocche di Rodari passando per Andersen e pigliando per il naso Pinocchio.

Da..., continuate se ne avete voglia. Io penso che sia da riprendere per il naso non Pinocchio, ma il tema del mio

articolo: la cartiera Mondadori che amo perchè è della casa editrice che sforna tanti libri, tutti i libri della mia biblioteca del sogno, stampati su carta macerata dalle acque del nostro fiume Tronto in quel monumento architettonico che ha saputo essere la Cartiera piegando ad arte il cemento.

Ogni simile: la carta esce dalla cartiera picena, in rotoli, tutta bianca, tutta da stampare, parte e va, così nuda, alle macchine elettroniche che stampano e mandano in memoria e il libro nasce, il piombo è parola perduta, un disco conserva la stampa, i mille miracoli della tecnica.

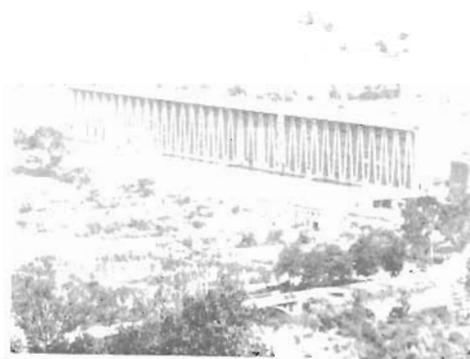
Eppure, quanti di noi hanno visitato la cartiera Mondadori? quanti di noi si sono resi conto di come nasce un foglio di carta bianca? quanti di noi come me, sono rimasti all'ammirazione dell'architettura della facciata?

Ogni simile...ho detto, e una volta che mi sono affacciata al balcone del colle San Marco, «dolce» per eccellenza il colle, e mi sono messa a riguardare quella zona, per primo discorso ho voluto parlare della Cartiera: Ogni simile ama il suo simile.



Ma il discorso, continuerà, e ci sarà posto per tutti i - dinosauri - della Zona industriale.

Un occhio ai colli e alle torri, e l'altro occhio alla città nuova. Una sosta davanti alla antica casa della nostra antica cartiera, in quel del Castellano, davanti alla cartiera contemporanea, in quel del Tronto.



se fatta soltanto di torri...Vado via dalle torri e mi fermo con lo sguardo su quella che chiamate Zona industriale. Ce n'è a iosa: il carcere costruito da Faraone I°, l'ospedale "Quanto tempo c'è voluto a tirarlo su", e meno male che adesso fuma, gli stabilimenti industriali e gli orribili grattacieli non in sintonia con i "dolci colli", altro luogo comune per Ascoli, torri e dolci colli che allietano comunque la nostra città. E vorrei tanto essere un'estraterrestre dotata di potenti poteri per cancellare da quassù con una spugna umida, allungando il braccio, quei grattacieli, gli mangerei una decina di piani almeno, allegramente.

Nostalgia di tempi passati? ma no, nostalgia di architetti che si prendano cura d'intonare il cemento all'ambiente, chiedo troppo?

Dal balcone di San Marco dunque, e sto perdendo il filo, voglio sostare alla -Mondadori -. Ci sta pagando per la pubblicità? nemmeno per sogno, la car-